



GRUPPO DEI 20

## PER UNA NUOVA GOVERNANCE DELL'UNIONE EUROPEA

I grandi cambiamenti in atto del quadro geoeconomico e geopolitico internazionale stanno creando un dibattito crescente per un'Europa che modifichi la sua Governance verso una maggiore integrazione o, addirittura, verso un federalismo più o meno accentuato.

C'è dissenso sulla questione dell'allargamento dell'Unione a 30-35 Paesi, tema divisivo, ma che va comunque affrontato.

Ci sono due scuole di pensiero: quella secondo cui l'allargamento dell'Unione non può avvenire senza una sostanziale regressione dell'integrazione europea e quella che sostiene che di fronte alle crisi e alle sfide, l'Europa ha saputo reagire modificando la propria Governance, anche in maniera radicale, come è avvenuto, del resto, con la scelta a favore dell'Euro.

Assumendo che in politica "la forza delle cose" finisca per essere determinante, si può pensare che la spinta all'allargamento finisca per rendere possibile la nuova governance da tutti invocata ma così difficile da realizzare. Serve una modifica dei Trattati per una governance più incisiva ed efficace dell'attuale?

Mario Draghi, di recente, ha sostenuto che "l'Europa va cambiata" senza passare per una revisione dei Trattati, ma utilizzando le regole esistenti, come quella dell'Europa a più velocità nei casi in cui serve fare nuove regole, come, ad esempio, il mercato unico dei capitali, per assicurare la necessaria competitività all'Europa.

Serve, come ha sostenuto di recente anche il Governatore di Bankitalia Panetta, una strategia per assicurare la disponibilità di "beni pubblici" indispensabili nei settori della difesa, del clima e dell'innovazione.

Ma come si può superare lo "status quo" del quadro istituzionale, per passare alla realizzazione delle policy che si ritengono oggi necessarie?

La risposta passa, forse, per la possibilità di assicurare all'Unione una propria capacità fiscale, associandola alle regole di un'Europa a più velocità, assieme a metodi decisionali che prevedano una riduzione dei casi in cui è previsto il metodo del voto all'unanimità.

Una maggiore capacità fiscale, realizzata attraverso la gestione di un bilancio con maggiori risorse proprie, sarebbe legittimata da un ruolo appropriato del Parlamento in base al principio "no taxation without representation". Una spinta in questa direzione può venire da un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo, di fatto già in progresso negli ultimi anni, e che può trovare una spinta ulteriore dai risultati delle elezioni del prossimo giugno.

### Introduzione

**LUIGI PAGANETTO**

Professore Emerito  
Università Tor Vergata

### Interventi programmati

**IGNAZIO VISCO**

Governatore Onorario  
Banca d'Italia

**FRANCO GALLO**

Professore Emerito  
Università LUISS

**ROCCO CANGELOSI**

Consigliere di Stato

### Interventi dei partecipanti